

# VI domenica di Pasqua (A) in tempo di Pandemia

*Omelia* (ore 10 del 2020)

Che bella la Prima lettura! Pietro e Giovanni, due semplici pescatori, due uomini forse che sapevano appena leggere e scrivere, abituati alla fatica del sole, dell'acqua, del vento... che davanti ai capi del popolo rendono la loro testimonianza. Sì perché, vedete, non è chiesto di avere un master in teologia per dire la fede (quante volte i piccoli ci sanno raccontare la fede!). I due discepoli, senza false vergogne, lo dicevano allora, ma ce lo ricordano anche a noi, oggi, non hanno paura nel proferire che: *“Questo Gesù è la pietra, che è stata scartata da voi, costruttori, e che è diventata la pietra d'angolo. In nessun altro c'è salvezza”*. Scartare Gesù, pensare di costruire la propria esistenza su altro che magari ho costruito tutto da solo... questa è la tentazione di sempre ed anche forse un po' la nostra.

Lo dice proprio bene Paolo ai cristiani di Corinto: *“L'uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio”*. Questo, credo, sia il nostro peccato più grande: pensare di potercela fare da soli con le nostre forze (sentirci onnipotenti, autosufficienti)... Quando, invece, abbiamo scoperto, proprio in questo tempo di Pandemia, che è necessario custodire nel cuore, come propria dimora interiore, uno spazio per una presenza (come quella dello Spirito) da vivere e riscoprire giorno per giorno. Perché, dobbiamo dircelo, se non c'è un rito del cuore, se non c'è una liturgia del cuore, una presenza luminosa, tutte le nostre messe e tutte le nostre liturgie, anche le più imponenti, sono maschere del nulla e suonano a vuoto... **Custodire i riti del cuore è compito serio per il cristiano. E' lasciare che lo Spirito lavori dentro di noi, come ha fatto, del resto, in questo tempo di “chiesa domestica”**.

Pensate alla vostra settimana, a ciò che avete vissuto, a ciò che vi ha fatto arrabbiare, a quelli che avreste incenerito anche con il solo sguardo... Se aveste messo tutto a confronto con il Vangelo, che cosa sarebbe successo? Un bel guaio! Che rischio corriamo tutte le volte che ci dimentichiamo di Gesù.... Il Patriarca Atenagora, patriarca ecumenico di Costantinopoli che incontrò Paolo VI, diceva una cosa bellissima: *“Senza lo Spirito Santo Dio è lontano, Cristo rimane nel passato, il Vangelo è lettera morta, la Chiesa è una semplice organizzazione, l'autorità è una dominazione, la missione una propaganda, il*

*culto una evocazione, e l'agire dell'essere umano una morale da schiavi"....* Come sono vere queste parole, anche a distanza di tempo! Siamo, dunque, tutti chiamati a lasciarci impregnare la vita dalla fresca ebbrezza dello Spirito.

C'è poi nel Vangelo un altro aspetto importante: la promessa della Pace. Che cosa santa è la Pace! Ma che significato racchiude in sé questa parola? I cristiani, spesso, quando parlano di pace... pensano al cimitero o alla "pace eterna"! Almeno lì, si dice, si starà in pace. O all'assenza di guerre, per cui si chiede pace nel mondo, ecc... Giusto! Ma la radice ebraica da cui viene la parola "*shalom*" ha molteplici significati, tra i quali: «essere completo, essere sano, essere perfetto, essere illeso». Per cui shalom, la 'pace', nel senso assoluto equivale a 'benessere', 'salute', 'prosperità', sia del singolo che dell'intero popolo, di Israele. In senso relativo il termine indica pure il "buon rapporto" tra molte persone, famiglie, popoli, nel matrimonio fra marito e moglie, tra genitori e figli, tra fratelli e sorelle e in ultima analisi tra Dio e gli uomini.

Il contrario del concetto semitico non è però subito guerra, ma tutto ciò che può nuocere al benessere del singolo, della comunità e delle buone relazioni degli uomini tra di loro e con Dio. La pace, secondo la Parola di Gesù, è il primo dono che egli fa', da risorto, apparendo ai discepoli impauriti. Dunque: **un cuore pacificato è un cuore saldo, irremovibile, che ha trovato il suo posto nel mondo, che non si spaventa nelle avversità, non si dispera nel dolore, non si scoraggia nella fatica.**

Questa pace promessa e lasciata da Cristo è una pace profonda, salda, irremovibile, capite, ben diversa dalla pace, intesa, dal mondo... E' a questa pace che dovrebbe prima di tutto guardare il nostro cuore. Proprio questa pace si dovrebbe desiderare e invocare in questo tempo ormai prossimo di ripresa. I problemi, sono tanti e restano, ma se tu sei in questa pace, invocata da Cristo, difficilmente la paura, la preoccupazione, la disperazione, la sfiducia e la rabbia invaderanno totalmente la tua vita.

Affidiamoci, dunque, ora a questa pace interiore e lasciamo che attraverso lo Spirito, che invociamo proprio oggi, essa si depositi nel profondo del nostro cuore... perché ci accompagni, ci sostenga, ci rafforzi in questa nostra "nuova vita", l'unica che abbiamo, che dobbiamo sì custodire con tutto noi stessi, ma che chiede di essere giocata nel miglior modo possibile, che per un cristiano, in fondo, vuol dire nella maniera più evangelica possibile. A noi la sfida e la grazia.

*(don Gianluca Bernardini)*